

## Eco-nomia

## TerniGreen in borsa a inizio novembre

**N**onostante i tempi grami in borsa, TerniGreen non cambia i suoi piani e punta alla quotazione sul segmento Aim di Borsa Italiana entro i primi dieci giorni di novembre. Lo ha annunciato venerdì 7 novembre Stefano Neri, presidente e ad della società specializzata in servizi ambientali, a margine del workshop milanese sul settore promosso da TerniResearch, la holding azionista di maggioranza di TerniEnergia e TerniGreen, al quale hanno partecipato circa 500 tra investitori e operatori del settore. L'operazione, dopo che la società di waste management ha già concluso un primo aumento di capitale a 12 milioni di euro, avverrà attraverso un collocamento privato (Unipol Merchant global coordinator) che mira a creare il flottante necessario. Le azioni di nuova emissione saranno 4,8 milioni, pari al 16,6% di capitale post-aumento, e si stima che il loro prezzo di collocamento potrebbe essere inferiore a 1 euro. Già oggi fanno parte dell'azionariato di TerniGreen 25 soci con quote di capitale inferiore al 3%. La società ha registrato nel 2010 un fatturato di 2,7 milioni, con un ebitda di 1,2 milioni e un ebitda margin del 43%. I suoi campi d'azione sono la gestione e recupero di materia ed energia da rifiuti, il decommissioning e la bonifica. TerniGreen in particolare intende presidiare la fascia centrale della filiera, concentrandosi sul trattamento senza occuparsi della raccolta e dello smaltimento. Il convegno che si è tenuto a Piazza Affari è stato anche l'occasione per fare il punto sulla quotata TerniEnergia e sul nuovo piano industriale maturato dopo le repentine modifiche del quadro normativo. In particolare, con la recente acquisizione della maggioranza di Lucos Alternative Energies, TerniEnergia ha anticipato l'ingresso nel settore dell'energy efficiency, ossia la riduzione dei consumi e delle emissioni inquinanti. «Le potenzialità del comparto sono notevoli», ha detto Neri. «Uno studio di settore ha stimato gli investimenti in efficienza energetica in 170 miliardi di dollari l'anno al 2020, con un rendimento interno dell'investimento del 17%. Confindustria prevede nel 2010-2020 un impatto economico positivo sul sistema Italia di oltre 14 miliardi di euro, con oltre 130 miliardi di investimenti». TerniEnergia si è posta un

obiettivo operativo di 57 mila punti luce nel 2013 e primi impianti Orc (ciclo organico rankine per il recupero energetico dei cicli industriali) installati. Le linee strategiche prevedono comunque un consolidamento nel business tradizionale del fotovoltaico, con capacità installata attesa nel 2012-13 pari a 120 mw. Nel complesso TerniEnergia punta a un ebitda margin del 19% e di 93 milioni di ricavi nel 2013.

A proposito di società quotate, durante il convegno dal titolo «Crescita e industria green» la società Ir Top ha presentato una ricerca sulla performance di Borsa delle aziende del settore ambientale. «Sul listino azionario italiano sono presenti 13 aziende che operano nel settore green», ha detto l'ad Anna Lambiase, «che nel 2010 hanno mostrato solidi fondamentali e risultati in crescita del 35% nell'incremento dei ricavi rispetto a una media europea del 25% e oltre 7 mila lavoratori. Elevate prospettive di sviluppo e di internazionalizzazione del settore spiegano la presenza di 74 investitori istituzionali nel loro capitale, per il 72% stranieri, per un valore dell'investimento di 111 milioni, pari al 15% della loro capitalizzazione complessiva. Tra gli investitori italiani più attivi si segnalano Eurizon, Symphonia e Gestnord, tra gli stranieri Dfa, Financière de Champlain, Vanguard, Lemanik, Hsbc, Julius Baer, Pharos e Wisdom Tree». Negli ultimi anni sul mercato mondiale dei capitali sono stati lanciati numerosi indici azionari, accompagnati dalla nascita di fondi comuni di investimento specializzati, segno di una evoluzione dell'industria green nei capital market «auspicabile anche per l'Italia», ha aggiunto Lambiase, «considerando che la percezione degli investitori vede nel settore un'opportunità per ottenere una crescita superiore nel prossimo decennio». «Il Cleantech si conferma anche a livello internazionale in decisa espansione», ha aggiunto Franco Gaudenti, ad di Lucos. «La maturazione industriale sta determinando una crescente attività di m&a anche con ricorso al mercato dei capitali primario e secondario, a conferma della crescente attrattività del settore per gli investitori». (riproduzione riservata)

**Lucio Sironi**